

Proposizione soggettiva

La proposizione **soggettiva** è una proposizione **subordinata** che svolge la **funzione di soggetto** rispetto al predicato della proposizione reggente.

Si consideri che il procedimento tradizionale per la classificazione delle subordinate consiste nel ricondurre la struttura del periodo a quella della frase semplice. Nel caso della soggettiva, ad esempio:

Mi sembra **un sogno** → Mi sembra **di sognare**
soggetto *soggettiva*

Può avere forma **esplicita**

Conviene **che ti dica di ieri**
È meglio **che tu parta oggi**

o **implicita**

Mi pare **di aver capito**
È ora **di partire**

Come dice Serianni (Grammatica italiana, p. 564), "può essere introdotta da un verbo, da un aggettivo o da un sostantivo".

Da qui Serianni fa derivare una distinzione in cinque fondamentali tipi di reggenza che possiamo semplificare dicendo che generalmente la proposizione soggettiva dipende da:

1. Forme verbali impersonali come **sembra, pare, risulta, appare** (accompagnate o meno da un aggettivo in funzione predicativa).

Sembra **che la festa sia stata un successo**
Parve opportuno **rimandare la festa**

2. Forme verbali impersonali come **accade, avviene, capita, bisogna, mi va, occorre, dispiace, basta, importa, interessa, stupisce, secca, tocca** etc.

Non mi va **di dormire**
Bisogna **dormire a sufficienza**
Bastava **che partisse un po' prima**
Mi secca **studiare chimica**
Tocca a me **partire per la guerra**

3. Forme verbali costruite con il si passivante come **si dice, si suppone, si teme, si spera** etc.

Si dice **che abbia pianto**
Si teme **che voglia dimettersi**
Si spera **che tutto vada bene**

4. Locuzioni impersonali formate dal verbo essere accompagnato da un aggettivo o un avverbio in funzione predicativa come **è facile, è giusto, è bello, è necessario, è possibile, è bene, è male, è meglio** etc.

È facile **dire così**
È giusto **che sia partito un po' prima**
È necessario **studiare chimica**
È meglio **restare a casa**

5. Locuzioni formate dal verbo essere accompagnato da un sostantivo come è il caso, è un guaio, è un peccato, è una fortuna, è una vergogna, è ora etc.

È ora **di alzarsi**

È il caso **di comprare un nuovo computer**

È un guaio **che il computer si sia rotto**

È una vergogna **che sia accaduto ciò**

Come già detto la subordinata soggettiva può avere forma esplicita o implicita.

Nella **forma implicita** ha il verbo all'**infinito**, con o senza la preposizione **di**.

Nella forma esplicita è introdotta dalla congiunzione subordinativa **che** (che può essere omessa quando la soggettiva ha il verbo al congiuntivo) e ha il verbo al modo:

A) indicativo con i verbi che esprimono una certezza, una constatazione oggettiva

Il guaio è **che non si accende bene**

Si sa **che Luigi mangia molte mele**

B) congiuntivo con i verbi impersonali dell'apparenza, con quelli che indicano necessità o convenienza e con quelli che indicano un moto dell'animo (piace, dispiace, secca, stupisce...)

Sembra **che tu sia malato**

Pare **abbia speso molto**

Bisogna **che tu faccia i compiti**

Mi stupisce **che sia un musicista**

C) condizionale quando il fatto indicato dalla soggettiva dipende da una condizione espressa o sottintesa (ovvero se la soggettiva rappresenta l'apòdosi di un periodo ipotetico)

è chiaro **che verrei alla festa** (se non avessi da studiare)

La proposizione soggettiva rientra nel gruppo delle **proposizioni complete**.